

Gazzetta del Sud 3 Giugno 2020

Presunta loggia “coperta”, la denuncia di Pittelli

Cosenza. Dagli avvocati Guido Contestabile e Salvatore Staiano riceviamo e pubblichiamo in relazione al giudice Petrini e alla presunta loggia “coperta”.

«Nel corpo del testo si riportano le dichiarazioni del giudice Petrini che narra di una sua presunta affiliazione ad una loggia segreta composta da magistrati e avvocati. In particolare alle presunte responsabilità dell'avvocato Pittelli circa la sua iniziazione e la primogenitura nel successivo rito. Petrini sarà denunciato per calunnia e diffamazione ove il corrispondente - di cui è nota agli scriventi la professionalità e l'acume - abbia riportato il vero.

La tempistica

Appare quanto mai strano agli scriventi che la “velina” di un verbale protetto del 29 febbraio, trovi risalto proprio a circa venti giorni di distanza dalla cassazione che deciderà le sorti dell'avvocato Pittelli.

Il disincanto degli scriventi basta a se stesso per evitare di fare come Caifa: stracciarsi le vesti nel tempio. Ma come di fronte a Caifa, qui si decidono le sorti di un innocente e la scelta, quella del coraggio della giustizia è di evitarne la crocifissione. Quella fisica, questa mediatica. Pittelli trascorre con insolita e stupefacente dignità, le proprie giornate nel carcere di Nuoro. Da ormai sei mesi. È sicuro della sua innocenza tanto quanto i suoi difensori che conoscono le carte e i suoi affetti che, pur non conoscendo le carte, non hanno dubbi sul fatto che non sia un mafioso.

L'oggetto delle accuse

Apprendiamo dalla stampa, non senza imbarazzo, che il Giudice Petrini ha cambiato più volte versione sugli stessi fatti. E che l'ultima e forse definitiva versione riferita agli inquirenti, nasce da una sorta di pentimento interiore. Più o meno sincero, forse come quello dei marranos di fronte a Torquemada. Ma che costui si penta dei suoi peccati (ove mai esistenti), rientra nelle regole generali della morale o, forse più prosaicamente, nella volontà di sfuggire ai rigori del carcere. Diverso è il discorso quando, gettando un sasso nello stagno, accusa chi - a differenza sua - si trova in carcere. Da innocente. Pittelli respinge con sdegno ogni singola accusa, poiché totalmente infondata. Non ha mai presieduto a riti massonici di questo genere e decisiva dovrebbe essere la circostanza che, nonostante il captatore informatico, che lo intercettava da mane a sera, giammai sia emerso un qualsivoglia riferimento a partecipazione a logge segrete.

Conclusivamente.

Gli scriventi hanno sempre ritenuto che i processi si facciano in aula. Ma l'opinione pubblica che ormai costituisce un temibile tribunale non può e non deve scambiare il silenzio come accondiscendenza. Difenderemo Pittelli e il ruolo dell'avvocato nel processo penale, con tutte le nostre forze.»